

ABBONAMENTI
Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Estero: il doppio

Inserzioni, Avvisi, Diffide, Ringraziamenti: centesimi 10 la parola.
SI RICEVONO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE DI QUESTO GIORNALE.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA
Via Mazzini, 9 Telefono 72

Il dubbio...

Chi non ricorda il marchese Colombi, la magnifica figura creata dal genio di Paolo Ferrari nel suo capolavoro « *Parini e la satira* »? E' il prototipo degli uomini che navigano sempre sul mare del dubbio e della incertezza, senza una precisa direttiva, senza un pensiero fermo e concreto, sempre « fra il sì e il no di parer contrari ».

Nella descrizione del vecchio e ridicolo patrizio, che rappresenta la società del secolo diciottesimo, noi vediamo la figura di Antonio Salandra, che vorrebbe forse rappresentare lo stato d'animo della società ossia del popolo italiano in questo strano anno del ventesimo secolo.

Inutilmente noi ne seguiamo gli atti e i provvedimenti interni ed esterni, per scorgere una parvenza di politica, se non chiara e precisa, almeno diritta e coerente: una parola sua, un gesto suo assumono significati diversi, in completa antitesi fra loro, quando anche intervengano i momenti in cui sia necessario accettare una responsabilità.

Noi lo sentimmo un giorno questo professore di diritto amministrativo, parlare di *sacro egoismo*, poi lo vedemmo accennare a *giuste e legittime rivendicazioni nazionali* e parve a noi che un nuovo alito di vita segnasse la fine della stasi politica, ma fu breve illusione: il ritorno di Bülow, per avvicinare ancora una volta con le blandizie l'Italia al patto maledetto della Triplice; il contrabbando, esercitato su larga scala a beneficio degli Imperi centrali; l'acquiescenza ad ogni provvedimento inumano ed incivile della Germania, ci dimostrarono la incertezza del governo di Antonio Salandra.

Il quale ha dato anche ieri una prova della sua insipienza.

Ieri, dopo un lungo e immeritato riposo, la Camera ha ripreso i suoi lavori: il momento storico, le polemiche appassionate dei giornali, facevano prevedere non una delle solite convenzionali sedute di riapertura, ma una solenne affermazione di fiducia nei destini d'Italia per la consacrazione della sua gloria e della sua grandezza...

Invece no: non una frase, non un atto; la parola del governo si è limitata alle commemorazioni e la Camera ha iniziato la discussione dei Bilanci. Solo ad un certo momento si è innalzata la voce di Napoleone Colajanni per rendere il doveroso tributo di reverente omaggio ai Garibaldini caduti eroicamente sui campi delle Argonne avendo l'immagine della grande Italia nella mente e nel cuore. Forse non tutti i deputati hanno applaudito: certo nessuno dal banco del governo ha risposto.

E allora che cosa si vuole e che cosa si spera da Antonio Salandra e, andando ancora più oltre, dalla monarchia?

Lo spettacolo offerto ieri dalla Camera è stato umiliante, vile: così l'hanno definito gli on. Bissolati e Comandini.

Noi non ce ne meravigliamo: la monarchia sabauda ci ha dato i tradimenti del '58 e del '66, ne prepara altri per il 1015.

Che cosa faremo allora in segno di protesta?

c. m.

GLI EGÈMONI

Il generale von Moltke - ahimè! - juniore, già capo del grande Stato Maggiore attivo, ed ora dello Stato Maggiore immobile, ha concesso una intervista ai giornalisti di Berlino. Apparentemente, nulla di nuovo. Che nessuno di Germania volle la guerra, che i tedeschi furono provocati a difesa, che la questione belga fu ipocrita pretesto all'intervento inglese, altronde atteso in Germania, e che l'imperatore si decise a malincuore al gran passo, ci avevano già detto libri diplomatici e interviste e discorsi, e quel diluvio di pubblicazioni che ad ogni mattina ci accade di trovar fra la posta, con sopra il francobollo verde della Baviera, e l'intestazione marcata, brutale, tedesca: *Kriegspressbüroau*.

Ma seguita il generale von Moltke - ahimè! - juniore: « Chi dice che vogliamo la guerra per i nostri interessi materiali, non ci conosce. Noi non miriamo a possedere territoriali, facciamo una guerra di difesa della esistenza del nostro popolo e con ciò una guerra per i valori umani ideali e mondiali. Questa non è una frase. Possiamo dire, oggi, senza arroganza, che su la Germania riposa l'avvenire della civiltà. Dovrebbe esser forte la Francia con la sua stanca corrente civiltà, o l'Inghilterra i cui ideali non sorpassano mai il desiderio di arricchirsi? Della Russia non occorre parlare. Il nostro popolo dev'esser conscio di tale compito e sapere che anche di tale compito si tratta in questa guerra. L'esito della quale non dipende solo dall'esercito: per l'altra metà decide il popolo. Il contegno che teniamo in patria si ripercuote per mille fili sull'animo dei soldati. Questo sa chiunque conosca gli intimi vincoli dell'esercito con la nazione: il nostro esercito è, nel pieno senso della parola, esercito di popolo ».

Parlando così, con questa rude brutalità teutonica di tanto più franca delle dichiarazioni del cancelliere dell'Impero, quanto è il linguaggio dei soldati in confronto a quello dei diplomatici, il generale von Moltke è sincero. Par di vedere la sua grande quadrata figura, il volto ampio ed angolare e rosso, l'elmo chiodato in testa; par di sentire la voce maschia gutturale scander le parole lentamente, animarsi, e scoppiare, fino al gesto asseverativo delle grosse mani sbattute sul tavolo, in segno d'ira agli impudenti accusatori del Kaiser. Franco e rude: soldato.

Quando dice: « Germania », gli par certo di sentire le note marziali della guardia del Reno, intonate da un torrente infinito di forti uomini grigi, spandersi lontano, oltre i Vosgi, oltre l'Aisne, oltre la Vistola, sui mari, nelle colonie, per tutta la terra, in un crescendo vittorioso inebriante, in un trionfo di potenza e di gloria. E non s'avvede, il soldato, più esperto a guardar, severamente immobile, le parate dei fantaccini prussiani, e a meditare sulle carte militari, che questa musica lo tradisce, lo inganna, disvela la sua anima e la tragedia del popolo tedesco, culla la grande nazione di Bismarck e di Hegel nella grande illusione di von Bernhardi e von Treitschke, dimostra il carattere aggressivo della guerra imperiale cambiando in bocca al tedesco le parole della difesa in quelle della « sacra missione tedesca », ci dà ragione del misticismo feudale di Guglielmo e dell'incoscienza tradimento del socialismo tedesco, che può - altronde - appellarsi all'orgogliosa parzialità teutonica del maestro, Karl Marx.

Questa musica, per la quale, oggi, un tedesco delira, sconvolge la mente del popolo germanico, lo fa uscir di senno, gli dà un senso insopprimibile di sicurezza e la fede più cieca nella vittoria. Come inganna se stesso, il tedesco mentisce agli altri, sinceramente. Tanto più sinceramente, quanto è meno consapevole dell'ipocrisia dominante in quel mondo di cartapesta ch'è la diplomazia internazionale: della quale, come di certe riviste teatrali a un tanto la riga, si può dir che l'inganno vi è talmente in uso, che non inganna ormai più nessuno.

Mentisce sinceramente, credendo di esser veritiero, è bugiardo e sincero nel tempo stesso, e quando più spudoratamente bugiardo, tanto più ingenuamente sincero. Sembra un bisticcio, un gioco di parole, una contraddizione in termini, e non è. E', invece, il gran segreto della forza, della brutalità e della non dubitabile sconfitta tedesca. E' una giustificazione, una spiegazione, un'attenuante, quasi, al nostro giudizio morale; e, nel tempo stesso, un allarme alla nostra valutazione democratica, nazionale, etnica. Nulla di più pericoloso dei dominatori che agiscono quasi agitante *Deo*. Non conoscono ostacoli materiali o morali, non pietà, non moderazione. Non hanno soste o morbidezze nell'oppressione. A loro tutto è lecito, come ad uomini superiori. Vivono già, in rispetto agli altri, nella sfera extramurale nietzschiana. Son superiori, essi, alla morale e al diritto. Sono un popolo di *Urmensche*.

Così il popolo tedesco. Si è detto Nietzsche tedesco di nascita e di stirpe, ma fieramente avverso e diametralmente antitetico alla mente ed al carattere tedesco. E' un errore. Nei libri dei pangermanisti, vangelo spirituale della grande Germania, l'*Übermensch* diventa *übervolk*, ed è il popolo tedesco. Libero e fedele lo dice von Treitschke, ch'è gli altri son schiavi e bugiardi. Libertà e fedeltà esso deve spargere pel mondo, imponente la sua egemonia. (Non dite che la libertà sarà servaggio e la fedeltà mancata osservanza dei patti firmati: non comprenderebbero: più valido è il loro diritto di stirpe eletta che non sian quelli delle altre stirpi). Così il popolo germanico si fa campione di civiltà. Inspirato da Dio, romantico come un poeta ed esaltato come un mistico crociato dal medioevo, Guglielmo dipinge la Germania guerriera, con la spada a croce, ricacciar dalla soglia del tempio gli uomini gialli d'Oriente. E solo difensore della civiltà nostra tra un mondo di traditori si dirà poi, contro un popolo semibarbaro il cui *Drang nach Osten* tu a punto arrestato dagli uomini gialli, ond'esso deve ora rivolgersi ad occidente. La fede di Guglielmo è la fede della Germania: salda come il granito ai morsi ferrei del dubbio. Imponetela alla spinta naturale ad uscire dalle frontiere e per il grande sviluppo industriale, impotente tuttavia a vincere sul terreno economico, oltre una certa misura, la concorrenza altrui; e per la necessità della difesa borghese contro la vasta organizzazione del proletariato socialista; e per la malcerta definizione dei confini naturali: ed ecco che la Germania si difenderà offendendo, fermamente convinta che i popoli inferiori attentino al più sacro tra i suoi diritti ribellandosi alla sua egemonia e tentando di porre argine alla espansione tedesca; e, con sincera menzogna, parlerà di provocazioni; e, tragicamente illusa delle sue pur ferree forze, inciterà contro

di sé il mondo, urterà contro una lega di popoli, misurerà gli ostacoli secondo la sua fede, e non secondo la sua potenza; violerà la neutralità del Belgio, incendierà Reims e Lovanio, rinnoverà, spietatamente inflessibile, le gesta dei barbari sulle popolazioni dei vinti.

E quando, in un impeto solo di sdegno e di orrore, il mondo griderà ai soldati tedeschi il nome degli antichi progenitori macchiato d'infamia: « Unni! », a Berlino sorrideranno, quasi compassionando, e si diranno, con ironica intenzione: *Wir barbaren...* - più che mai fermi al comando del Kaiser, di picchiar sodo, più che mai deliberati ad infrangere, a costo di tutto, ogni ostacolo, per realizzare la sacra missione affidata al popolo tedesco da Dio.

E quando, nella caccia « pietata ai *francitieurs* dell'eroico Belgio, qualche ufficiale un po' triste, dimenticando un istante di esser tedesco per essere uomo avrà un brivido di esitazione prima di ordinare « fuoco » contro un pallido adolescente fiero, trovato nascosto con un'arma, e indugierà un poco commosso, ad ascoltare i singhiozzi strazianti della mamma - dirà poi lentamente la sacra parola: « Germania », e ordinerà il « fuoco », serenamente tranquillo.

E avanti. « Su la Germania riposa l'avvenire della civiltà ». Nulla son le conquiste territoriali a sé stesse. Lasciamo agli inglesi l'avidità del lucro e della ricchezza. Noi vogliamo imporre al mondo la *pax germanica*, noi instauriamo la civiltà, instaurando la giusta egemonia della razza « libera e fedele ». Così la guardia al Reno diventa guardia all'Aisne, alla Marna, alla Vistola; torse chi sa?, al Danubio, e, chi sa?, al Po, all'Adige, al Rodano. Così sorretti dalla forza di costata necessità della quale non pensano né anche a dubitare, i tedeschi si gettano al sacrificio serenamente incrollabili; e sul-

l'Oceano lontano, le navi affondano con gli equipaggi schierati sulla tolda cantando l'inno della Germania, e pur tra il cerchio di ferro che si stringe, i tedeschi sono incrollabilmente sicuri della vittoria...

Badate! L'Inghilterra, implacabile nemica di tutti gli egèmoni, che affronta liberamente sui mercati ogni concorrenza, lasciando ad ogni popolo la libertà (e quando questo suo costume d' dimentico, mal gliene incolse), la Francia che ritrova risorse di slancio da voi non sospettate; la Russia, che come tutti i popoli giovani racchiude in sé tanto avvenire; e quei meravigliosi balcanici indomabili; e (noi lo speriamo e lo vogliamo) forse l'Italia, che non è - checché ne possano pensare Bülow e il Kaiser, che la conoscono soltanto a traverso l'aristocrazia romana e le bellezze lagunari - una appendice tedesca; l'Italia, che non avrebbe potuto, senza volontà suicida, essere a fianco vostro nella guerra di difesa del « diritto all'egemonia » che voi stessi confessate, perché vuole anch'essa, il suo posto al sole - e tutti i popoli che hanno il senso della propria e dell'altrui libertà, che han secoli di storia gloriosa come la vostra, dovizie di poesia e di pensiero come la vostra poesia e il vostro pensiero abbaglianti, non vogliono la *pax germanica*, non son fatti per la schiavitù e per la menzogna, non riconoscono l'*übervolk* dagli occhi azzurri e dalla spada lucente; e oppongono alla spada una muraglia salda di petti, alla fede tedesca una sete inestinguibile di libertà.

Badate! Che la vostra fede non debba crollare d'un tratto!

Voi impugnate il *Notbung*, la magica spada di Siegfried.

E non sapete che su la spada di Siegfried grava, fosca, una maledizione.

Federico Comandini.

Domani, 21 Febbraio, alle ore 15 precise, nel TEATRO COMUNALE

L'Avv. MARIO GIBELLI
terrà una conferenza su

L'ITALIA E IL CONFLITTO EUROPEO

I repubblicani intervengano numerosi.
Per i biglietti d'ingresso rivolgersi alla Sede della Consociazione.

Una mozione dei Repubblicani

Il gruppo parlamentare repubblicano, insieme ad altri deputati, ha presentato alla Camera, la seguente mozione:

« La Camera, ritenuto che dopo sette mesi dallo scoppio dell'immane conflitto europeo abbia il governo compiuta la preparazione militare dell'Italia dati gli ingenti mezzi finanziari posti a sua disposizione, senza controllo e con pieni poteri; ritenuto che la preparazione diplomatica necessaria ai nuovi orientamenti della politica internazionale verso gli stati della triplice intesa deve aver raggiunto l'accordo sicuro per gli interessi dell'Italia anche nel Mediterraneo, per evitare qualsiasi pericoloso isolamento dopo la virtuale decadenza del trattato della triplice alleanza;

ritenuto che la Nazione non debba oltre rimanere nel dubbio angoscioso che ne deprime tutte le energie;

invita il Governo a spiegare chiara-

mente al Parlamento ed al Paese le sue direttive.

Firmati: Eugenio Chiesa, Comandini, Pirolini, Caudenzi, Mazzolati, Panstini, Labriola, Arcà, Sighieri, Valignani, Canepa, La Pigna, Dello Sbarba, Battelli ».

La guerra

L'offensiva tedesca in Prussia orientale e quella austro-tedesca in Bukovina, che sembravano incontrare gravi ostacoli, hanno trionfato brillantemente delle resistenze russe. Particolarmente importante la vittoria di Hindenburg presso Augustow, dove sembra il X corpo russo sia stato annientato; vittoria che ha costretto i russi a tornare appoggiati nella linea fortificata del Niemen.

Azione di dettaglio in Francia, in Belgio - dove gli aviatori franco-britannici hanno bombardato le posizioni di Zeebrugge e di Ostenda.

mtles.

Diffondete IL POPOLANO

LA GUERRA DEMOCRATICA E RIVOLUZIONARIA

Parlano: il socialista S, e il repubblicano R.

III.

S - Tu sai fare a farti dar sempre ragione...

R - No, non è abilità mia; è la forza degli argomenti che mi suggeriscono i fatti e le possibili previsioni.

S - ...Ma infine, ragionando con calma, mi pare che proprio proprio, affrontate una guerra, sia pure per liberare altri popoli, noi che siamo così poveri e deboli, quando non siamo stati toccati e non si abbiamo nessun interesse...

R - E' qui che ti voglio: abbiamo interessi e molti e importanti. Non siamo stati toccati: è vero. Ma devi pensare a quel che ti dicevo prima: la guerra di difesa e quella di offesa non si possono assumere come criterio di distinzione, stando per la prima e contro la seconda. La guerra di difesa è per la conservazione della indipendenza nazionale: ma, quando ci siano delle popolazioni della stessa nazione schiave e sottomesse al giogo di un'altra nazione, non sarà ugualmente giusta una guerra per liberarle, per dare a loro l'indipendenza? Non sarà una guerra di difesa nazionale anch'essa? Non dovremo prendere l'occasione per compiere tale atto con il minore pericolo possibile?

S - Certamente mi par che debba essere così: ma pure dev'esserci qualche cosa sotto, che so io, degli interessi borghesi, degli interessi di oppressori...

R - No, no, caro amico. Eccoli a farneticare. Non c'è di proprio nulla. C'è che hai dovuto convenire con me che, siccome l'Austria tiene le due provincie italiane di Trento e Trieste sotto i suoi artigli, è sacrosanto prender l'occasione della guerra europea per liberarle!

S - ...per darle alla monarchia!

R - E datti! Tu sai come io voglia bene alla monarchia. Ti ricordi di quel che ti dicevo quando i tuoi amici socialisti appoggiavano alla Camera i ministeri monarchici? Che si illudevano, che non dovevano appoggiarli...

S - E' vero.

R - Io non voglio il bene della monarchia. E, se, adesso le due provincie liberate andranno a far parte della monarchia d'Italia, basta che tu pensi che domani potranno far parte della repubblica italiana, mentre se ne avessimo liberate continuerebbero a gemere sotto il giogo austriaco. Basta che tu, socialista, pensi che le rivendicazioni proletarie potranno tanto meglio attuarsi quando non vi sarà più l'irredentismo che è stata una delle cause degli armamenti e delle spese militari. Basta che tu pensi che, se la monarchia andrà a Trento e Trieste, ci andrà soltanto per paura di peggio all'interno...

S - Ma, in fine, che pagai tu alla preparazione militare italiana? E se perdessimo?

R - Potrei dirti una cosa, che mi darebbe subito ragione: che, molto probabilmente, se non facciamo la guerra adesso, nella ipotesi di una vittoria dei tedeschi, essi ci punirebbero dopo della neutralità dichiarata nonostante il trattato d'alleanza...

S - Sarebbe stato fresco il governo a voler marciare con loro!

R - E allora non si tratterebbe più di scegliere tra guerra e neutralità: ma tra una guerra con probabilità di vittoria oggi, ed una guerra con sicura sconfitta domani...

S - Questo però non è certo.

R - Ma non è né meno improbabile. Poi mi pare che da sei mesi ci stiamo preparando... Comunque, io come repubblicano: penso che nell'interesse italiano e rivoluzionario oggi si debba fare la guerra. Se la monarchia ha l'esercito pronto o la farà, o non la farà. In questo secondo caso pagherà come deve il malgoverno presente. Se non ha l'esercito pronto oggi che dovrebbe averlo, dopo tanti milioni ingozzati, non farà la guerra, e pagherà per il malgoverno passato, per avere speso male tanti milioni...

S - Pagherà con la rivoluzione, vuoi dire?

R - Precisamente. Bisogna prepararsi a non tollerare tradimenti in silenzio. E intanto, per non assumere responsabilità, non avendo fiducia negli uomini, riservarsi libertà di critica e non dare cambiali in bianco, cioè la fiducia, al governo, come vorrebbero i radicali e i nazionalisti...

S - Coi quali siete alleati.

R - Non è vero. Coi nazionalisti non abbiamo nessun contatto. Coi radicali possiamo trovarci di accordo, un dato istante, ma siamo sempre divisi. Essi non sono rivoluzionari. Se noi siamo alleati dei nazionalisti, posso ben ribattere e maggior ragione che voi lo siete dei preti.

S - Non è vero...

R - Però, è ben vero che, a Milano, deputati socialisti e deputati clericali si sono trovati insieme in un comitato per la neutralità...

S - Lo so purtroppo: è un gesto, anche quello, che non mi va assolutamente giù.

R - ...mentre io posso dirti che i nazionalisti consigliano il governo di fare la guerra per evitare la rivoluzione repubblicana che essi comprendono verrebbe se la guerra non si facesse, perché il paese - aggiungo io - capirebbe che la repubblica può tutelare i suoi interessi meglio che la monarchia...

S - Anche in questo hai ragione: è stato il deputato Federzoni a dar simile consiglio alla monarchia...

R - Precisamente. Tu ho dunque spiegato perché noi repubblicani siamo contro la neutralità, pur essendo amici del proletariato...

S - Tu sei un demone: a poco a poco, mi hai quasi convinto! Ma ci penserò sopra, sai, prima di voltar gabbana...

R - Ecco un'altra esagerazione! Se tu diventassi, poniamo, interventista, cioè contrario alla neutralità, rimarresti socialista: anzi, io penso che saresti più socialista di prima. Non bisogna mai giurare su quel che dicono le persone, ma dei maggiori socialisti, sindacalisti e anarchici di Europa, a parte i tedeschi, la gran maggioranza sarebbe d'accordo con te, avendo essi accolto ora i concetti da tanto tempo predicati da Mazzini e dai repubblicani sulle nazionalità...

S - Per esempio?

R - Per esempio, per far subito dei nomi: i francesi Sembat, Guesde, Jouhaux, Hervé, Yvetot, Grave, Delaisi; i russi Kropotkin, Amfiteatroff, Gasiowrosky; gli italiani Mussolini, De Ambris, Raimondo, Labriola, Masotti, Cipriani, Tancredi; i belgi Vandervelde, Lorrain, Destree; il deputato socialista di Trento on. Battisti; il deputato socialista svedese Brantig; il deputato socialista spagnolo Pablo Iglesias...

S - Basta, basta, mi fai girare la testa. Ti saluto, se no...

R - Se no, finisci per dichiararti convinto. Ma io non voglio lasciarti andare prima di aver aggiunto una cosa, che tutti i competenti han detto e dimostrato: che, oggi, non si può prevedere prossima la fine della guerra; ma si può con certezza assicurare che se l'Italia interverrà, la guerra sarà abbreviata di molto, di moltissimo. Noi siamo ora nella condizione di quella paglia che uccide il buco... Ora, come negare che 37 milioni di italiani possono ben affrontare qualche sacrificio per abbreviare il sacrificio di 450 milioni di combattenti? Come negare questa solidarietà internazionale senza dichiararsi egoisti ed anti-internazionalisti?

S - Hai ragione. Ma il popolo nostro capirà questa necessità? E se non la capisce ci abbandonerebbe a tutto vantaggio dei borghesi...

R - Ah, no. Il popolo è generoso e comprende. E poi, quale il compito dei partiti, se non quello di educare il popolo? Credi a me: non perderebbe davvero la causa del socialismo: perderebbe, se mai, il tornaconto dei cacciatori di medaglie che speculano sul socialismo senz'esserne affatto convinti!

Al Doganiere

« Che cerchi, fratello? Non ho nessuna merce proibita dentro la cassa. Sono un cittadino onesto ed obbediente. Posso passare. Ma se tu mi frugassi nel cervello, fratel mio gabelliere, quante idee da sequestrare... quanti versi da incatenare (belle aquillette grifagme!)... quanta gioia di vivere... da far morire... »

Arrigo Heine.

VIGILARE NECESSE

E' uscito dal convegno dei Fasci rivoluzionari ed interventisti di Milano, un motto che è un monito, che è una minaccia, che è una promessa, una santa promessa di agire, di operare, di vigilare. Noi lo raccogliamo e lo ripetiamo con la stessa fede, con lo stesso entusiasmo, con eguali sentimenti e propositi e lo gettiamo in faccia ai pigri, ai vili, ai mercanti della politica: o la guerra o la rivoluzione. Di qui non s'esse senza una risoluzione precisa. Noi manterremo la parola.

Se la monarchia continuerà a mantenersi in questa inoperosa neutralità che ci costa quanto la guerra, più della guerra, noi solleviamo il popolo contro la vita della monarchia, se la monarchia agirà contro l'Austria, in comune accordo con la Germania, noi solleviamo il popolo contro il tradimento. Non ci sono oggi vie di mezzo da seguire. L'ora dei tentennamenti, dei ripieghi, dei mezzi termini, del ti vedo e non ti vedo è finita. O con noi o contro di noi. La strada è segnata, la situazione è chiara, l'indirizzo è preciso, e non si può e non si deve sbagliare. Chi sbaglia paga. Questa è la posta che noi mettiamo in mezzo agli eventi. C'intenda chi deve.

Perché andare contro l'Austria con il benepulito della Germania sarebbe la più infame delle furberie. Sarebbe l'opera di Maramaldo che compirebbe l'Italia. Ora noi non vogliamo, non possiamo permettere il disonore della nazione in faccia al mondo. E diamo il grido d'allarme.

Quando la guerra sia decisa, quando la fatalità degli eventi trascinerà la monarchia all'azione, essa deve, per necessità di cose, per giusto valore di chi ha voluto questo conflitto, per l'imperdonabile maltrattamento che ci fu fatto, per opera di civiltà e di progresso, confondere insieme Austria e Germania e all'un'a e all'altra dichiararsi nemici. Noi con la nostra opera nella piazza affretteremo quest'ora. E cominciamo intanto il governo a denunciare esplicitamente, solennemente il trattato della Triplice Alleanza. Sappia il popolo d'Italia cosa in esso si contiene, conosca il popolo in quale servitù, in quale schiavitù, in quale considerazione lo tenne la politica estera dinastica degli ultimi trenta anni. La Germania ci domanderà allora spiegazioni, e le armi risponderanno in nome d'Italia, affermando i nostri diritti, la nostra potenza, il nostro valore. Altrimenti noi abbiamo il diritto di chiederne conto al governo. E' l'ora di romperla con le inutili chiacchiere inconcludenti.

Oggi che la guerra c'è, e che non siamo stati noi a provocarla, abbiamo il dovere di intervenire. Qui si decidono le sorti d'Europa, qui si vogliono ridare alle nazioni i loro confini, qui vi sono interessi politici, economici, nazionali da regolare, noi non possiamo essere gli assenti. Segliamo il nostro posto. Noi abbiamo terre da rivendicare, noi abbiamo un commercio da sviluppare; da qual parte si afferma la nostra potenza? Non certo dalla parte dell'Austria e della Germania che hanno interesse a che noi rimaniamo inferiori a loro. E poi consideriamo che il Trentino e l'Istria oggi appartenenti all'Austria devono essere dell'Italia, che nel mare Adriatico altro predominio non può esservi che non sia il nostro.

E poi come fummo trattati nell'Alleanza con gli Imperi Centrali? Quale importanza avevano in Europa? Quale considerazione? Quale pace e quale tranquillità avemmo garantita?

L'unico pensiero dei governanti e l'unica preoccupazione fu quella degli armamenti, e le spese militari salirono ad una cifra enorme di molto superiore alla nostra potenzialità finanziaria. E contro chi si dovevano rivolgere i nostri sforzi? Qual'era il nemico più preoccupante? La minaccia dell'Austria fu, o servì almeno, lo scopo di chi nuovi armamenti chiedeva. Ora possiamo noi rimanere ancora in perfetta armonia con una nazione che non ci dà nessuna garanzia di calma? Possiamo noi continuare a spendere in armamenti quando questi possono essere diminuiti da una sconfitta della Germania e dal disfacimento dell'Austria? Ci fu forse un momento in cui le nostre alleanze ci difesero? O non era forse l'Austria che ci minacciava un'invasione quando l'anima del popolo italiano dolante e piangente guardava Reggio e Messina

distrette? O non era forse l'Austria che mentre l'Italia era a Tripoli si prendeva per se Cima Mandriole e Cima Dodici? O non erano forse l'Austria e la Germania che deridevano la nostra marina, il nostro esercito, ed annunziavano quasi con senso di piacere le nostre sconfitte che altro non erano che nella loro mente? Come si può allora scindere una nazione dall'altra quando insieme agirono ed operarono contro di noi, contro l'Europa tutta?

Guerra all'Austria e guerra alla Germania dunque. Bisogna che la monarchia si decida. Essa è ancora in tempo, essa può ancora pesare sulla bilancia della situazione sempre incerta. L'Italia e la Rumenia intervenendo taglierebbero corto affrettando la sconfitta di Guglielmo e la fine di Francesco Giuseppe.

Ma contro l'Austria d'accordo con la Germania, no! Sarebbe il nostro suicidio. Intanto noi sovversivi, noi repubblicani d'Italia vigiliamo, e vigiliamo attentamente, per insorgere pronti nel momento in cui il nuovo tradimento dovesse esser compiuto.

Vigilare necesse.

Minos.

Il compito della nuova Italia.

« Oggi non adoriamo il genio da ciechi, né lo oltraggiamo da barbari: ci adoperiamo ad intenderlo ed impariamo ad amarlo. Guardiamo alle forme come a fenomeni secondari e destinati a perire; l'idea sola ci è sacra, come quella che ha battesimo di vita immortale, e tentiamo ogni via per sollevare il velo che la ricopre ». Così, di quando in quando, sentiamo il bisogno di ritornare al Maestro, sicura fonte inesauribile, come a un sacerdozio morale per attingere da Lui la forza che sempre ci redime dal dubbio e ci solleva al disopra delle cose volgari, al disopra dei sacri egoismi, sino agli eterni veri.

Mazzini infatti non solo abborriva la nazione usurpatrice e imbevuta di monopolio che intravede la propria forza e la propria grandezza nell'altrui debolezza o nell'altrui povertà, ma sentenziava che è un popolo ben povero e stento quello che ha una politica estera d'ingrandimento - si può immaginare facilmente quale sarebbe stato il suo disprezzo per il degenerare imperialismo di questi ultimi tempi - d'egoismo, talora di bassezza, talora di gloria mercata a spese d'altrui.

E sin qui predicava dottrine note, ma le trasportava nel proprio campo. Il dovere internazionale non si limita a non prendere l'offensiva. Ogni nazione ha il proprio preciso dovere verso l'umanità; né, sin che il male trionfi ed il bene riesca a mala pena a sostenerne la lotta, e l'eterna battaglia rumoreggi all'intorno, può essa rimanere codardamente in disparte. Mazzini aveva in orrore la neutralità. « La dottrina assoluta del non intervento in politica corrisponde all'indifferenza in fatto di religione: è un mascherato ateismo, una negazione d'ogni principio generale, d'ogni missione nazionale a pro dell'umanità. In una guerra, non tra interessi contrari, ma tra principi diversi, la neutralità è l'esistenza passiva, l'oblio di quanto fa sacro un popolo, la negazione del diritto comune delle nazioni, è un ateismo politico ».

La orribile guerra attuale non è dissimile da quella che gli faceva dire: da un lato sta la bandiera della libertà, del diritto, del vero, del bene; dall'altro quella della tirannide, dell'arbitrio, della menzogna, del male... E voi, nazioni libere, voi che vi dichiarate credenti nella verità e nella giustizia, direte: tra il bene e il male, rimarremo neutrali, spettatori impassibili! E' la parola di Caino. Un popolo che la sceglie ad insegna, praticamente è un popolo di atei o un popolo di codardi. « Una tremenda espiazione visiterebbe, o presto o tardi, la disiezione codarda dal compimento del Dovere che Dio comanda ai popoli come agli individui. Ma è possibile che l'Inghilterra, scriveva, e noi lo diciamo all'Italia d'oggi, l'Inghilterra di Elisabetta e del Cromwell accentrata in sé stessa, nella immorale sua indifferenza, rassegni l'Europa nella dittatura della forza? »

Questo chiediamo all'Italia e specialmente ai neutralisti rossi; questo domandiamo ai non degeneri nepoti del *Blond Nizzardo* e agli italiani che non abbiano dimenticato le forche di Mantova, il bastone tedesco, il sacrificio di Oberdan...

E non si può dire che Mazzini non condannasse severamente la guerra quando non fosse mossa da un principio giusto. Aggiungeva però che la pace non può diventare legge dell'umanità sociale, se non attraversando la lotta che stabilirà la vita e l'associazione sulle basi della giustizia e della libertà, sulle rovine di ogni potere esistente in nome, non dei principi, ma degli interessi dinastici. Qui la teoria non vuole essere, né forse può essere, da mente umana precisata, ma offre campo fecondo alla poesia e all'immaginazione, che sembra profezia, del Mazzini vi si trova a proprio agio. La funzione dell'Inghilterra era nell'industria e nelle colonie, quella della Russia nell'incivilimento dell'Asia ed esclamava: così mentre il Germano move sulla terra col guardo perduto nell'abisso dei cieli, e l'occhio del Franco si leva di rado in alto, ma trascorre irrequieto e penetrante di cosa in cosa sulla superficie terrestre, il Genio che ha in custodia i fati d'Italia, trapassò sempre rapido dall'ideale al reale, cercando d'antico come potessero ricongiungersi terra e cielo. E per l'Europa dell'avvenire, federazione di armoniche nazionalità, aveva uno splendido vaticinio. Quando la nazionalità avesse trionfato, cesserebbe ogni ragione di guerra e sorgerebbe in sua vece uno spirito di affratellamento e di pacifica emulazione sulle vie del progresso. All'Italia spetterebbe il glorioso ufficio di guidare le nazioni a questa unità, essa avrebbe titoli indiscutibili alla superba egemonia per il carattere, per le tradizioni, per l'universale aspettazione che qualche cosa di grande avesse ad uscire dalla sua nuova vita. Dovrebbe farsi banditrice della nazionalità, protettrice dei popoli oppressi, strumento per distruggere l'Austria e la Turchia. Così Roma dovrebbe essere il centro della causa di pace e la sede della Dieta internazionale quale il Veggente la vaticinò. Sarebbe così fatta realtà la visione di Dante, che l'aveva sognata *più l'alta dell'umanità* per guidarla alla pace. Noi sappiamo però che l'ardente profezia mazziniana non sarà se al sommo dell'edificio non si riescirà a sostituire la giustizia all'arbitrio, il vero alla menzogna, il dovere agli interessi egoistici, la repubblica alla monarchia: non prima.

G. Menghi.

COSE DI PARTITO

Circolo Unione P. Turchi

Stasera sabato alle ore 20 l'amico FEDERICO COMANDINI terrà una conferenza sul tema

Sei mesi di neutralità.

Gli amici e simpatizzanti intervengano numerosi.

Circolo « Giovine Italia »

Sabborgo Comandini

Sabato scorso a sera gli amici del Circolo Giovine Italia si riunirono a banchetto per commemorare la data della Repubblica Romana. Intervengono gli amici Macrelli, Marinelli e F. Comandini, i quali al termine del simposio dissero parole applaudite e fervorose sul significato della commemorazione e sul momento politico che travasi.

Associazione Giovanile

Nell'adunanza dei rappresentanti dei Circoli consociati, che si tenne domenica nei locali del Circolo P. Turchi, tra altro, fu decisa la seguente divisione del lavoro per il segretariato della Consociazione: - Propaganda: Alfio Guidi e Claudio Brunelli. - Fiaccola: Ercole Craffagnini e Aurelio Bianchi. - Cassiere: rag. Dino Calbi.

Gli amici ne prendano nota e coadiuvino i segretari nel lavoro intenso di propaganda repubblicana.

Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Riparto L. 23,60
CESENA - Santerini Luigi, partendo per Avezzano per ragioni di lavoro saluta gli amici " 2,00
CERVIA - Fenzli Luigi pagando l'abbonamento del *Popolano* [altrettanto alla Fiaccola] " 0,20
S. CARLO - Circolo G. Bovio ineggiando alla Repubblica Romana man a mezzo Montalti " 1,20

Totale L. 27,-

La donna per i preti e per G. Mazzini

Per voi, o donne, che ancora subite il fascino di una religione oltrepassata e la tirannide morale del prete che vede nella donna quanto vi ha di peggio, di abominevole e di funesto nell'umanità.

I sedicenti depositari delle dottrine del nazzereno hanno sempre odiata e disprezzata la donna. Hanno rappresentato in lei la vergogna e la perdizione, la fonte di ogni peccato e di ogni male e con rabbia felina, si sono, contro di lei scagliati i luminari della Chiesa.

S. Gregorio Magno sentenzia: *La donna non ha il senso del bene*. Tertulliano è un accusatore implacabile e le grida: *Sei tu che hai fatto morire Gesù Cristo*. S. Ambrogio la chiama rudemente: *Testa del delitto*. S. Giovanni di Damasco: *Sentinelia avanzata dell'inferno*. S. Crisostomo: *Dardo acuto del demonio*. S. Girolamo vede in lei: *Il cammino dell'iniquità*.

Fango e fango, su voi, stelle della terra, da secoli getta il prete! Nemmeno la maternità, la missione più nobile e più santa che sia stata affidata ai mortali è da lui rispettata.

La donna, anche se unita col vincolo del matrimonio all'uomo che la ha resa madre, non può entrare in chiesa se prima il prete non la purifica!

E inculcatesse su di lei. Tu partorirai con dolore, disse Dio alla donna, ed ecco la Chiesa opporsi a che la scienza, con gli anestetici, mitigasse i dolori delle partorienti.

Il frutto dell'amore non è sacro per il prete. I figli, proclamava il Concilio di Trento, sono procreati per una miseria incessante e per la morte eterna. Quello di Macon giunse, perfino, a porre in dubbio l'esistenza dell'anima nella donna. Pur di schiacciarla il prete rinnegava anche il caposaldo della sua dottrina: lo spiritualismo.

Giuseppe Mazzini ama e sublima la donna. Sentite: «L'angelo della famiglia è la donna. Madre, sposa, sorella, la donna è la carezza della vita, la soavità dell'affetto diffusa nelle sue fatiche; un riflesso sull'individuo della provvidenza amorevole che veglia sull'umanità. Sono in essa tesori di dolcezza consolatrice che basta ad ammorzare qualunque dolore. Essa è per noi l'iniziatrice dell'avvenire. Il primo bacio materno insegna al bambino l'amore. Il primo santo bacio d'amica insegna all'uomo la speranza, la fede nella vita: e l'amore e la fede creano il desiderio del meglio, la potenza di raggiungerlo a grado a grado, l'avvenire insomma...»

Non v'ha per Giuseppe Mazzini, creatura che tanto si esalti per il sacrificio, che tanto si infiammi per tutto quello che le appare nobile e generoso, quanto la donna. La virtù del sacrificio e dell'amore non hanno limiti in lei. E' la donna la ispiratrice delle più nobili azioni, è la donna che, estranea ai calcoli e all'interesse propri dell'uomo, lo sprona per il raggiungimento dei propri ideali. E' sempre lei che «rende con misteriosa influenza di grazia, di dolcezza e di amore il compimento dei doveri meno arido, i dolori meno amari».

Non solo ad amare, ma a rispettare la donna ci insegna il Maestro. Non cercare in lei solamente un conforto ma una forza, una ispirazione un raddoppiamento delle nostre facoltà intellettuali e morali.

Insegna ancora ad avere la donna compagna e partecipe non solamente delle gioie e dei dolori, ma delle nostre aspirazioni, dei nostri pensieri, dei nostri studi, dei nostri tentativi di miglioramento sociale.

L'Apostolo la eleva e la uguaglia all'uomo. Bisogna, egli dice cancellare dalla nostra mente ogni idea di superiorità che non esiste; bisogna sfatare il pregiudizio di quell'apparente inferiorità intellettuale della donna. «La donna e l'uomo muovono da una base comune che è l'umanità, come due rami distinti muovono dallo stesso tronco». Non v'ha quindi alcuna disuguaglianza tra l'uno e l'altra, qualunque abbiano funzioni distinte, ma e-

gualmente sacre, nell'Umanità da compiere. Siano la donna e l'uomo, continua G. Mazzini, le due ali dell'anima umana verso l'ideale che dobbiamo raggiungere; se la Bibbia Mosaica ha detto: Dio creò l'uomo e dall'uomo la donna; la nostra Bibbia dirà invece: Dio creò l'Umanità manifestata nell'uomo e nella donna.

Sappiate, o donne, contro la guida dei falsi e dei bugiardi da voi sino ad oggi seguiti, scegliere la nuova vostra vera guida: Giuseppe Mazzini.

S. A.

Per i lavori provinciali

Lunedì e Martedì furono a Roma il Comm. Renzi e l'avv. Bellini presidenti rispettivamente della Deputazione e del Consiglio Provinciale.

Scopo della loro gita era di concordare e affrettare le pratiche per la contrazione del mutuo necessario ad iniziare i lavori preparati dalla Amministrazione Provinciale.

L'avv. Bellini e il Comm. Renzi furono accompagnati dall'on. Comandini al Ministero dei LL. PP. a quello dell'Interno e alla Cassa Depositi e Prestiti e sappiamo che la loro andata ha condotto a risultati positivi dei quali non tarderanno gli effetti.

Gli on. Di Bagno, Facchinetti e Gaudenzi, invitati pure ad accompagnare i due Presidenti, avevano scusata la loro assenza.

CRONACA DI CESENA

Al Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale, prima di iniziare i lavori, deliberò di inviare un telegramma al ministro Salandra chiedendo il condono di tutte le punizioni inflitte ai ferrovieri.

Si iniziò quindi la discussione del preventivo 1915, del quale il Consiglio ebbe a compiacersi col compilatore rag. Spartaco Discepoli per la forma nuova con cui quest'anno è stato presentato. Elogio meritato, in quanto esso bilancio viene presentato al Consiglio in forma nuova e così, nella distribuzione della materia come nella ripartizione delle rendite e delle spese, viene a costituire un'ampificazione ed una esplicitazione più razionale del modello ufficiale. Infatti esso bilancio oltretutto considera il movimento finanziario presunto dall'esercizio 1915 ne prospetta in forma integrale il movimento economico ed in forma differenziale quello patrimoniale; di modo che gli amministratori ed il pubblico, liberato il documento dalle irrazionalità che lo rendono attualmente involuto, possono con grande facilità leggerne le risultanze così nei rapporti finanziari come in quello economico-patrimoniale.

E' notevole un riassunto generale nel quale sono prospettati i risultati del bilancio ordinario e straordinario, di quello finanziario e di quello patrimoniale e messi in evidenza i costi netti, così finanziari come economici dei singoli servizi.

E' pure a ricordarsi la relazione che accompagna il bilancio, relazione che brevemente affermando gli ottimi principi amministrativo-contabili che sortirono il progetto presentato al Consiglio dalla Giunta, riafferma i canoni fondamentali che costituiscono il programma dell'amministrazione, e cioè: *graduale svolgimento dei pubblici servizi*, per renderli atti a sopprimere a tutti i bisogni della popolazione; *attuazione di provvedimenti sociali*, apportanti a tutte le classi, specie a quella dei diseredati, il massimo possibile di benessere materiale e morale; *distribuzione per quanto è possibile, razionale e proporzionale dei posti e degli oneri* che dall'esercizio delle pubbliche funzioni pervengono, fra i vari ordini di cittadini; *raggiungimento della massima libertà ed autonomia consentita dagli attuali ordinamenti*, nell'esercizio e nello svolgimento degli atti aziendali; *instaurazione di un continuo ed accurato controllo popolare sugli atti stessi*, e di un conseguente sindacato sui fatti amministrativi che ne conseguono, in surrogazione dell'analogia azione oggi affidata ad organi estranei al Comune.

Note bibliografiche

LUIGI VISCONTI - Le Conferenze pedagogiche del 1914 - FORLÌ, BORDANINI 1915 - L. 1,25 (Presso l'A. R. Lico, Cesena).

Come quelle che furono pubblicate l'anno scorso e di cui il Preside Prof. Roberti fece la recensione nelle colonne del nostro giornale, le conferenze che presentiamo ai lettori, dette ai maestri dell'Abbruzzo, trattano argomenti importantissimi di educazione.

Può interessare grandemente il discutere intorno ai modi come conciliare la necessaria libertà degli alunni con la non meno necessaria disciplina della scuola e sarà utile conoscere le soluzioni diverse che i grandi educatori dell'umanità hanno dato di questo importante problema. Non meno interessante è lo studio sull'importanza sociale dell'educazione dei bambini e la ricerca dei mezzi più efficaci per promuovere la fondazione di nuovi asili infantili nonché la ricerca di quei mezzi di cui il maestro può disporre per arricchire l'anima del fanciullo di nuove nozioni e di liberare la mente degli allievi dalla servilità della soggezione e dei pregiudizi specialmente con l'insegnamento delle nozioni elementari di scienze.

Il metodo più facile e più sicuro come insegnare la lettura a fanciulli ed agli adulti, gli esercizi di calcolo mentale e di disegno sono oggetto di altre tre conferenze nelle quali secondo i principi della Pedagogia moderna vengono esaminati i più importanti problemi di didattica.

getto presentato al Consiglio della Giunta. E se discussione v'è stata non era certo sugli stanziamenti del Bilancio, ma su proposte della minoranza socialista relative ad un nuovo progetto del servizio sanitario, discussione che è stata rimandata ad altra seduta dopo più maturi studi.

Nella terza seduta, che ha avuto luogo venerdì sera, si è proceduto alla discussione di altri oggetti come la ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta relative ai provvedimenti della stessa per risolvere la crisi annunziata e di essi siamo venuti noi pure pubblicando di mano in mano che venivano attuati; la ratifica per l'elargizione di L. 500 a favore dei danneggiati dal terremoto; la nomina delle varie commissioni Comunali; l'incassamento delle dimissioni da consigliere dell'assessore Emilio Serra; la nomina della nuova commissione per il forno Comunale; il parere sui ricorsi interposti contro la trasformazione delle Confraternite a scopo di beneficenza; la conferma della residenza per la terza condotta ostetrica in Subborgo Cavallotti e la nomina, infine, di 2 commissari del dazio consumo nelle persone di Petrini Pio e Bartolini Mario.

Convocazione del Consiglio Comunale - A norma di quanto fu stabilito nella seduta dell'11 corr. il Consiglio è convocato in seduta straordinaria per lunedì 22 corr. alle ore 16.

Si discuteranno in seconda lettura:

1. Il bilancio preventivo 1915 e le seguenti deliberazioni speciali prese in occasione della prima lettura.
2. Aumento di stipendio ai veterinari comunali.
3. Aumento ai medici.
4. » alle levatrici.
5. » di personale per la custodia del carcere mandamentale.
6. Aumento di stipendio per l'aiuto bidello delle scuole elementari.
7. Aumento di contributo annuo per la R. Scuola Agraria.
8. Aumento di contributo annuo per la R. Scuola Industriale.
9. Inoltre si discuterà il nuovo capitolo per i servizi dei veterinari.

Vegliame Repubblicano - Non è possibile in un breve spazio di cronaca tessere gli elogi; ripetiamo quindi, ma con perfetta rispondenza di verità, la vecchia abusata frase di prammatica: la festa ha superato ogni legittima aspettativa.

Uno splendore di luci varie, una profusione di fiori olezzanti, uno sfavillio di bellezze gentili e incantatrici, un'onda perenne di giovinezza e di allegria: ecco la sintesi descrittiva!

Teatro Comunale - Il pubblico di Cesena nelle ultime sere ha affollato il Teatro per dare l'addio agli artisti e al carnevale. Applausi continui ed insistenti hanno sempre coronato il canto di Giuseppina Bonetti, di Juan Nadal, del basso Franceschini, della signa Bossi, come pure l'orchestra, il suo direttore cav. Gollisciani, il prof. Gironi e il nostro concittadino Gino Brasey, allievo della celebre scuola di violoncello del prof. Cuccoli.

Necrologio - Nelle ore pomeridiane di mercoledì, dopo lunghe sofferenze, cessava di vivere tra il pianto dei suoi, l'amico Sebastiano Pacini di anni 69.

Schivo di ogni pompa e di ogni rumore, ha trascorso modestamente la vita tra la cura della famiglia e della sua piccola azienda industriale. Giovane meno che ventenne, non fu sordo alla voce della Patria che invocava l'aiuto di tutti i suoi figli perché la liberassero dallo straniero, e nel '60 prima e nel '66 poi corse volontario sotto la bandiera di Garibaldi.

Militò nel partito repubblicano, del quale seguì sempre con vivo interesse ed amore le vicende nel nostro paese e fu amico di Eugenio Valzania e di Pietro Turchi.

Noi che lo abbiamo conosciuto da vicino e che, pur tra ruvide forme, lo sapevamo dotato di un animo leale e generoso, lamentiamo la sua dipartita, e mandiamo il più mesto e commosso saluto alla sua memoria.

All'amico carissimo Remo Pacini e famiglia colpiti nel più intimo degli affetti giungano le sincere condoglianze del Popolano.

Pro Maternità - I fratelli Giuliana, Giordano e Giovanni Siboni hanno spedito da Legnago L. 10 ai poveri bimbi per onorare l'anniversario della morte del loro caro nonno Prof. Pietro Marinelli.

L'Istituzione Pro Maternità ha distribuito nel mese di Gennaio N. 63 sussidi.

Esperimenti di Pane a buon mercato - Per cercare di porre un riparo al crescente aumento dei prezzi del pane il forno Comunale ha fatto esperimenti di pane semi-integrale coi seguenti tipi:

I. Tipo di pane confezionato con farina alla quale è stato tolto il 10 per cento di crusca. Diminuisce dal prezzo ordinario

del pane comune di 2 cent. al chilo.

II. Tipo - Confezionato con farina alla quale è stato tolto il 10 per cento di crusca con l'aggiunta del 20 per cento di farina di riso. Diminuisce di cent. 4 al chilo.

III. Tipo - Confezionato con farina alla quale è stato tolto il 15 per cento di crusca con l'aggiunta del 10 per cento di farina di riso. Diminuisce di cent. 2 al chilo.

IV. Tipo - Confezionato con fiore comune con l'aggiunta del 20 per cento di farina di riso. Diminuisce di cent. 2 al chilo.

Elargizione - Il 12 febbraio moriva a Milano Enrico Niccoli Ispettore del R. C. delle miniere.

Per onorare la memoria dell'uomo illustre che con grande intelligenza e affetto per lunga serie di anni si interessò allo sviluppo della Industria dello Zolfo nella Romagna e nelle Marche, la Ditta Trezza-Albani ha elargito la somma di L. 400 da distribuire ai poveri delle località minerarie di Cesena, Mercatino, Pesaro e Sassoferrato.

Stato Civile - Dal 12 al 18 Febbraio corr.

Nati: M. 9 - F. 10. Totale 19.
Morti: Merendi Luigi anni 76, Zambelli Ida 2, Pullini Sebastiano 86, Abbondanza Luigi 76, Zignani Filomena 57, Piraccini Mario 3, Ricci Sebastiano 71, Pazzaglia Luigi 70, Bisacci Mattia 75, Ricci Maria 4, Magnani Gino Ballila 2, Gasperini Evelina 7, Piarì Margherita 58, Manfredi Nazzareno 20, Guidi Enrichetta 4, Pacini Sebastiano 69, più 2 bambini che non superano i 12 mesi.

Matrimoni: Rocchi Antonio con Pascucci Giulia, Valzania Domenico con Ventreschi Angelica, Angeli Egisto con Merendi Assunta, Casalboni Giuseppe con Campanini Maria, Righi Paolo con Grilli Anita.

Nostre Corrispondenze

DA SARSINA (ritardata)

Anche questa Sezione repubblicana ha voluto festeggiare il glorioso anniversario della Repubblica Romana: gli iscritti ed i simpatizzanti si raccolsero per una banchetta nel Circolo, mentre il magnifico fotografo prestato dall'amico Navacchi Romeo suonavà gli inni fatidici della redenzione politica.

I soci Casanova Giuseppe e Fabbri Giovanni dissero indovinate parole, spiegando il significato della data gloriosa e inviando un saluto commosso ai Garibaldini che in Francia continuano la grande tradizione repubblicana e ai fratelli che a Trento ed a Trieste attendono la liberazione dal giogo austriaco per volontà di popolo.

DA FORMIGIANO

Il Circolo Repubblicano Giovanile nella sua ultima adunanza tenuta il giorno 31 gennaio ha espulso dal circolo il socio Sirotti Lorenzo per incoerenza al partito. Si rendono edotte le società.

DA SOGLIANO AL RUB.

Recita di Beneficenza - Domenica 7 corr., ebbe luogo una recita di beneficenza in questo Teatro Comunale. La scelta del programma non poteva essere migliore, anche perché apportava una novità nel piccolo mondo artistico dei nostri paesi. Venne rappresentata la *Partita a scacchi* di Giacosa, da una eletta schiera di bimbe dai sei agli otto anni, sapientemente e pacientemente ammaestrate da una giovane artista di Sogliano che ha già intrapresa la via del Teatro, verso cui è portata con fortunata inclinazione, la Signa Ida Quartaroli.

Una graziosa Iolanda fu la bimba *Marcosanti Chiarina* che innamora l'ardente paggio Fernando, fedelmente interpretato dalla ragazzina *Marcosanti Gina*, mentre il padre Renato, buono ed amoroso, veniva in modo ineccepibile sostenuto dalla bimba *Mariani Angelina*, e l'amico Oliviero, conte di Fombrone ebbe la fedele ed esatta interpretazione nella ragazzina *Callesi Rita*. Bene la parte del valletto sostenuta dalla bambina *Marcosanti Enrica*. Il prologo venne detto dal Sig. Pio Macrelli, che aggiunse in fine alcuni suoi versi indovinati in onore della compagnia lillipuziana e della egregia insegnante.

Furono continui e calorosi gli applausi alle piccole e brave artiste e la Signa *Quartaroli* venne chiamata alla ribalta.

Seguì il bozzetto di Cavallotti: *Lettere d'Amore* in modo impareggiabile interpretato dalla Signa *Quartaroli* stessa, dal *Macrelli*, nelle parti principali, e dalla Signa *Faustina Barzanti* e Sig. *Francesco Mengozzi*.

Chiuso lo spettacolo lo scherzo comico: *Una Conferenza* e vi agirono applauditi la Signa *Quartaroli* ed il Sig. *Primo Mariani*.

Il teatro era affollatissimo ed il ricavato netto venne dato alle Cucine economiche che verranno aperte in settimana.

La buona ed umanitaria iniziativa di questi giovani valorosissimi deve avere ora e sempre l'appoggio e l'elogio di tutto il paese, perché, oltre ad essere un onesto passatempo per le famiglie, apporta anche benefici vantaggi alla pubblica beneficenza.

CARLO AMADUCCI - gerente responsabile

ZANI DOMENICO, falegname ebanista, si prega render noto di avere aperto, in Via Tiberti 2, un Completo deposito di casse funebri comuni e di lusso a prezzi di assoluta convenienza.

Ecco pertanto le risultanze definitive riassunte brevemente:

RISULTATI DEFINITIVI	
ENTRATE	
Avanzo di amministrazione	L. 33228,50
<i>Effettive:</i>	
Rendite patrimon.	L. 100025,17
Proventi diversi	" 124870,20
Tasse, diritti, sovrim.	" 99289,82
Entrate ordinarie	L. 1224185,19
Entrate straordinarie	" 14684,20
Movimento di capitali	" 1238860,39
Contabilità speciali	" 219995,60
	" 363484,51
Totale Parte I Entrate	L. 1854978,-
USCITE	
<i>Effettive:</i>	
Obbligatorie ord.	L. 1067332,52
Obbligatorie straord.	" 968938,93
Facultative ord.	" 72066,88
Facultative straord.	" 278,-
Movimento di capitali	" 1411126,33
Contabilità speciali	" 80367,16
	" 363484,51
Totale Parte II Uscite	L. 1854978,-
BILANCIO FINANZIARIO	
<i>Ordinario:</i>	
Entrate	L. 1224185,19
Uscite	" 1139399,40
	Avanzo L. 84785,79
<i>Straordinario:</i>	
Entrate	L. 14684,20
Uscite	" 217126,93
	Disavanzo L. 257042,73
Disavanzo finanziario	L. 172256,94
BILANCIO ECONOMICO	
Rendite	L. 1425844,73
Spese	" 1467670,59
Disavanzo economico	L. 41825,86
BILANCIO PATRIMONIALE	
<i>Aumenti del Patrimonio:</i>	
Aumento di attività L.	163955,79
Diminuz. di passività "	48042,45
	211998,24
<i>Diminuzione del patrimonio:</i>	
Diminuz. di attività L.	57068,23
Aumento di passività "	196755,87
	253824,10
Disavanzo Patrimoniale	L. 41825,85
RENDITE E PROVENTI NETTI	
Dazio	L. 168006,53
Tasse e diritti	" 250106,13
Sovrimposta	" 54540,49
Utili azienda asilo	" 150,-
Patr. destin. consumo	" 41825,86
	L. 1004719,01
COSTO NETTO DEI SERVIZI	
Oneri patrimoniali	L. 15718,31
Spese generali	" 184863,75
Spese per l'igiene	" 237297,73
Spese per secur. pubb.	" 9438,67
Spese per opere pubb.	" 214374,03
Spese per l'istruzione	" 332227,97
Spese per i culti	" 1319,20
Spese per beneficenza	" 9479,25
	L. 1004719,01

Non occorre dire che il bilancio è stato approvato nei suoi risultati come al pro-



Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche“

SIROLINA „Roche“

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche“?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine. I bambini scrofolosi che soffrono di enfagione delle ghiandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perché la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina. I tubercolotici e gli ammalati d'influenza

Orologeria
Argenteria

URBANO PASINI

CESENA - Via Zeffirino Re, 34

Grande assortimento di Orologi d'Oro, d'Argento e di Metallo. Sveglie e Regolatori delle Primarie Fabbriche.

Catene di vero metallo bianco e placcato in oro inalterabili

Eseguiamo riparazioni garantite un anno

Articoli di OTTICA

Assortimento di OCCHIALI e PINC-NEZ

RIPARAZIONI e PEZZI DI RICAMBIO

Per Veglie e Feste di Ballo

Punch e Arancio Buton

Liquori, Sciroppi, Champagne

Rivolgersi al RISTORANTE STAZIONE - Cesena

OFFICINA MECCANICA

Lombardini Fernando

CESENA - Borgo Cavour

Costruzioni e Riparazioni di Macchine Industriali, Agricole e utensili.

Pompe - Motociclette - Automobili

Esecuzione di qualsiasi lavoro di precisione su disegno - Impianti - Specialità in LAVORI AL TORNO

Massima puntualità ed economia

SERVIZIO AUTOMOBILI
CARLO SACCHETTI

CESENA - Via Montalti - CESENA

RIPARAZIONI - RICAMBI

Puntualità - Economia - Solidità

Prezzi convenienti

Pirini Arturo

MARMISTA

Via Mercato Vecchio N. 3

Si eseguono colla massima sollecitudine e perfezione lavori in pietra e in marmo, lapidi mortuarie e monumenti a prezzi modicissimi da non temere concorrenza alcuna.

UNA SCATOLA

DELLE

VERE

PASTIGLIE VALDA

bene impiegata, utilizzata a proposito

PRESERVERÀ

la vostra GOLA, i vostri BRONCHI, i vostri POLMONI

GUERRA

i vostri Raffreddori di testa, Grippe, Influenza, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.

MA SOPRATTUTTO

Domandate, Esigete le

VERE PASTIGLIE VALDA

in SCATOLE

da L. 1.50, portanti il nome

VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

Fabbrica a Motore Elettrico

reti metalliche, corde spinose per recinti e gabbioni per fiume, filo di ferro ecc.

Prezzi Modicissimi

CANDOLI FOSCHI & C.

Prezzi Modicissimi

CESENA

CORSO GARIBALDI (Portico Ospedale)

TELEFONO N. 14

MASSIMA CONVENIENZA

Presso PAOLO GUSELLA, Borgo Cavour Cesena, vendita di

Vino Bianco e Rosso

a soldi 5 al litro

Vendesi inoltre, a prezzi da convenirsi, i seguenti vini:

ALBANA, SANGIOVESE, LAMBRUSCO, TAURASI, MERIDIONALI

Carbone: Koch, Dolce, Lignite - Servizio a domicilio

PREMIATA CALZOLERIA PEDICURE

DOMENICO MAZZOTTI

FORLÌ - Piazza S. Crespino lett. E - Corso Garibaldi, 2

Succursale: RICCIONE - Bazar Nettuno - Viale Viola

Ricco assortimento in CALZATURE per Uomo e Signora

Alpini e Stivalini per Ufficiali - Si accetta qualunque lavoro su misura

Specialità in calzature ortopediche

CURA DEI PIEDI a domicilio, Calli, Unghe incarnite, Occhi di pernice

GRANDE ASSORTIMENTO IN TACCHI DI GOMMA DELLE PRIMARIE CASE ESTERE

Hoilegio e Vendita Pattini "BRANTON", - VITTORIA - MATADOR - ACCESSORI

Si riparano soprascarpe di Gomma se acquistate dalla Ditta

OMBRELLI PER ACQUA E PARASOLI

Tomaso Rasponi

Corso Mazzini N. 16 - CESENA - di fianco all'entrata del CREDITO ROMAGOLO

RAPPRESENTANTE le Società di Navigazione per le Americhe:

WITHE - STAR - LINE

AMBURGHESE AMERICANA

TRANSATLANTICA ITALIANA

8 PARTENZE AL MESE DA GENOVA O DA NAPOLI